

PAOLA ZOCCHI

*Il comune e la salute. Amministrazione municipale e igiene pubblica a Milano (1814-1859)*

Franco Angeli, Roma, 2006

Il volume di Paola Zocchi prende in esame il tema del controllo e degli interventi dell'amministrazione comunale di Milano sull'igiene urbana e sulla salute pubblica, nel periodo compreso tra la Restaurazione e l'Unità. L'utilizzo del materiale depositato presso l'Archivio storico civico di Milano, l'Archivio di Stato di Milano e l'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, integrato dalla consultazione dei dati pubblicati sulle fonti a stampa e le guide di Milano degli anni considerati, ha permesso di ricostruire gli interventi municipali nel campo igienico-sanitario e la progressiva strutturazione e attività degli uffici competenti in questo settore.

La prima parte del libro analizza l'architettura istituzionale ed organizzativa degli uffici di sanità e di annona e del loro personale medico, veterinario e funzionariale, sottolineando come in quei decenni Milano si dotò di uffici municipali con una intelaiatura burocratica che cercava di rispondere alle accresciute esigenze, con figure di funzionari sempre più professionalizzati, pur continuando ad avvalersi di personale legato alle parrocchie e alla loro funzione di controllo sul territorio. In questi anni il Municipio modernizzò nel complesso la propria struttura amministrativa, con sostanziali mutamenti che interessarono soprattutto l'Ufficio di sanità, con l'assunzione di un medico municipale nel 1817, di un veterinario municipale nel 1821, di quattro veterinari alle porte nel 1829, di un medico aggiunto nel 1857, tutti professionisti che trasformarono il volto prima meramente amministrativo-burocratico dell'ufficio, relegando sempre più in secondo piano il personale impiegatizio; tuttavia rimasero elementi dell'antico regime, come il sistema di vigilanza sanitaria sul territorio affidato ancora agli ex anziani delle parrocchie, o i servizi di nettezza urbana di responsabilità dei contadini, dotati di mezzi primitivi che perpetravano l'antica usanza di raccogliere i rifiuti organici della città per usarli come concime nelle campagne.

Nella seconda parte del volume l'autrice entra in merito agli interventi del Comune per far fronte ai problemi che dovevano affrontare tutte le città ottocentesche: dall'inquinamento dei canali e delle acque potabili al difettoso funzionamento dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, dalla nocività connessa alle attività artigiane in espansione al sudiciume dei mercati e dei macelli aperti sulle pubbliche vie, per finire con le misure preventive e l'organizzazione dei soccorsi in occasione delle emergenze epidemiche, causate da malattie come il tifo petecchiale e il colera.

Nell'età preunitaria, inauguratasi con la carestia del 1815-1817 e la conseguente epidemia tifica, l'amministrazione municipale milanese dovette affrontare crisi di natura economica (1846-47, 1853-56) ed epidemica (il vaiolo nel 1825-26 e nel 1829-31, il colera nel 1836, 1849, 1854 e 1855) che contribuirono a far maturare le infrastrutture stesse della città e l'organizzazione sanitaria nel suo complesso, anche se d'altro canto costituirono un ostacolo alla realizzazione di piani di riforma più ampi e significativi.

In quasi tutti i settori riguardanti l'igiene urbana, infatti, l'azione dell'ammini-

strazione municipale oscillò tra arretratezza e modernità, in difficoltà nell'assumere definitivamente la funzione di garante della salute collettiva, che le competeva già a partire dalle riforme giuseppine, frenata da abitudine inveterate, residuo di arretratezze d'antico regime. «Certo nel periodo preunitario il Comune acquistò una maggiore consapevolezza dei problemi da risolvere, ma in molti casi non ebbe la volontà, le risorse economiche o la sufficiente autonomia per effettuare gli interventi necessari, giunti quindi alle amministrazioni postunitarie ancora in gran parte allo stadio di progetti» (p. 293). In questo senso, se l'organizzazione della città, cioè «l'insieme di provvedimenti e di interventi diretti a dotare un organismo urbano di norme, servizi e infrastrutture che ne regolino il funzionamento in modo efficiente»<sup>1</sup> rappresenta un indicatore del grado di modernizzazione, Milano appariva ancora lontana dalla meta, anche se andava maturando una maggior consapevolezza delle questioni più rilevanti per l'igiene dell'ambiente e la salute della popolazione, stimolata anche dagli echi del dibattito sull'igiene urbana sviluppatosi in Europa, che non lasciarono indifferenti gli amministratori milanesi, i quali a partire dagli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento cominciarono a discutere con maggior frequenza alcune questioni legate alla modernizzazione delle infrastrutture e al miglioramento dell'assetto igienico-sanitario del capoluogo lombardo.

Il lavoro nel suo complesso contribuisce a conoscere una parte ancora poco studiata della storia dell'amministrazione municipale milanese nei settori considerati, stimolando gli studiosi sulla necessità di avviare una riflessione anche su altri ambiti di intervento comunale, quali l'istruzione, la beneficenza, le opere pubbliche, l'economia, ricostruendo non solo l'assetto, l'organizzazione, l'attività degli uffici e delle sezioni, ma anche il profilo dei veri responsabili degli indirizzi della politica municipale (podestà, assessori, segretari), da cui tutta la struttura dipendeva.

Completano la monografia gli utilissimi e accurati indici, dei nomi e dei luoghi e degli enti citati nel testo.

*Andrea Salini*

<sup>1</sup> A. Alaimo, *L'organizzazione della città. Amministrazione comunale e politica urbana a Bologna dopo l'Unità (1859-1889)*, Il Mulino, Bologna, 1990, 8.